

La ricerca è stata presentata presso l'Expert Panel
"Educazione finanziaria. UNA NUOVA GENERAZIONE DI RISPARMIATORI",
Palazzo Mezzanotte, Piazza Affari 6. Milano, 19 novembre 2010,
organizzato da Junior Achievement Italia, Citi Foundation e MasterCard

Junior Achievement e Citi Foundation

Educazione finanziaria. Una nuova generazione di risparmiatori Indagine sui preadolescenti italiani

A cura di Emanuela Rinaldi

Breve presentazione della ricerca



Scenario

La ricerca "Educazione finanziaria. Una nuova generazione di risparmiatori" promossa da **Junior Achievement Italia** in collaborazione con Citi Foundation, e sviluppata da un team interdisciplinare di docenti e ricercatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (**sotto la direzione scientifica di Emanuela Rinaldi, con elaborazioni statistiche di Andrea Bonanomi**), intende indagare sulla cultura finanziaria dei preadolescenti in Italia e proporre – attraverso la valutazione del progetto nazionale di educazione finanziaria "lo e l'economia" - un modello per valutare l'impatto delle iniziative di *education* economica nella scuola e strutturare futuri sistemi di valutazione nazionali.

L'esperienza raggiunta in 8 anni di collaborazione con le scuole e con alcune realtà leader del mercato economico e finanziario italiano e internazionale - che ha permesso di coinvolgere più di 92.000 studenti dai 6 ai 19 anni, erogando oltre 40.000 ore di lezione sull'economia, l'imprenditorialità e la finanza personale - ha reso Junior Achievement Italia un punto di riferimento nazionale per trasmettere ai giovani i concetti, le competenze e i valori fondamentali per avvicinarli, con consapevolezza, al mondo economico e alla vita professionale.

Il programma didattico **lo e l'economia**, lanciato nell'anno scolastico 2002/2003, ha raggiunto ad oggi più di 80.000 studenti rivolto delle scuole secondarie di primo grado (una volta "scuole medie) in 40 città di tutte le regioni italiane, consentendo alle scuole di adottare lezioni coinvolgenti e concrete di orientamento e finanza personale. Si tratta dell'unica proposta di *financial education* strutturata, soggetta a revisioni e aggiornamenti e presente con continuità nella scuola.

La popolarità di questo programma rafforza l'impegno di Junior Achievement Italia per lo

sviluppo di una cultura finanziaria tra i giovani all'interno dell'istruzione scolastica nell'ottica di migliorare il livello di *financial literacy* delle nuove generazioni contribuendo anche a prevenire fenomeni di futuro indebitamento.

“Io e l'economia” e le indicazioni dell'OECD: valutare i programmi di educazione finanziaria

Io e l'economia è il programma di educazione economico-finanziaria di Junior Achievement Italia indirizzato alle classi II e III della scuola secondaria di I grado in partnership con alcune aziende - ABB, Citi, Consorzio PattiChiari, General Electric, Manpower, MasterCard Italia e Morgan Stanley. Ogni anno, circa 10.000 preadolescenti dagli 11 ai 13 anni partecipano a queste lezioni condotte da esperti d'azienda attraverso una metodologia didattica interattiva e concreta, basata su un forte collegamento tra i concetti economici e le esperienze quotidiane di *money-management* vissute dai partecipanti.

Nell'anno scolastico 2009/2010, oggetto dell'indagine, il progetto è stato realizzato secondo tre diverse modalità: un percorso denominato “lungo” (che ha previsto 5 incontri in aula, uno per settimana), un percorso “breve” (sviluppato attraverso 2 incontri in aula) e l'iniziativa della “Settimana dell'Educazione Finanziaria” di Consorzio PattiChiari (che ha coinvolto le classi in 1 incontro in spazi extrascolastici, quali auditorium di banche, istituzioni locali o editori). Tutti gli incontri sono stati tenuti da insegnanti affiancati da esperti - dipendenti delle imprese sostenitrici, all'interno di programmi di volontariato aziendale - che hanno seguito un corso di abilitazione erogato da Junior Achievement Italia.

Nella primavera 2010, recependo le indicazioni dell'OECD, Junior Achievement Italia ha avviato un ampio progetto di monitoraggio di questa esperienza, valutando le dimensioni cognitive (il livello di alfabetizzazione finanziaria), attitudinale (gli atteggiamenti verso l'economia), comportamentale (i comportamenti di risparmio) e socializzativa (le agenzie di informazione economica) sugli studenti partecipanti.

UNA SINTESI DEI RISULTATI: La ricerca e il campione

L'indagine è stata realizzata tra maggio e giugno 2010 attraverso un questionario cartaceo auto-compilato dagli studenti in 65 scuole secondarie di I grado di 11 regioni distribuite su tutto il territorio nazionale secondo la partecipazione al programma.

Il campione di 2.301 studenti raggiunti è stato suddiviso in due sottocampioni: il primo, composto da circa il 70% degli intervistati, rappresenta il gruppo di “studenti esposti al programma” (avendo preso parte a **Io e l'economia** nell'anno 2009/2010), mentre il secondo, per il restante 30%, costituisce il gruppo di controllo con gli “studenti non esposti”.

I motivi di questa scelta sono legati agli obiettivi che Junior Achievement Italia voleva raggiungere con la ricerca: conoscere alcune caratteristiche dei processi di sviluppo della cultura finanziaria dei preadolescenti (il loro interesse verso l'economia, le opinioni sul risparmio, il dialogo intorno a temi economici in famiglia); dall'altra, raccogliere le valutazioni dei ragazzi circa l'esperienza di **Io e l'economia** nelle sue diverse modalità e l'impatto del programma su alcune dimensioni.

Le domande

In un contesto socio-culturale caratterizzato dalle difficoltà della crisi economica e dal declino del paradigma delle “aspettative crescenti”, dove i preadolescenti sono sottoposti alla pressione del marketing volta a *presentificare* la dimensione temporale (ovvero la tendenza a scegliere sempre più pensando ai benefici nel presente piuttosto che alle conseguenze nel futuro), quale diventa il compito delle istituzioni educative – la scuola in primis? Possono essere confermati i luoghi comuni che vedono i giovani così disinteressati all'economia e alla realtà circostante?

Più nello specifico. Cosa pensano i preadolescenti delle loro competenze e conoscenze economiche?

Come gestiscono il denaro a disposizione? Quali sono i profili di cultura finanziaria più diffusi?

La ricerca “Educazione finanziaria. Una nuova generazione di risparmiatori” vuole interpretare gli stimoli che derivano dal comportamento e dagli atteggiamenti dei

preadolescenti e rispondere a questi interrogativi.

Disponibilità economica vs inconsapevolezza a finanziaria

Di seguito una sintesi dei risultati.

Gli intervistati dichiarano di ricevere mensilmente dai propri genitori una cifra media di 29 euro e dai nonni di 26 euro. **Ben 1 studente su 5 dichiara, invece, di non avere idea dell'ammontare della cifra ricevuta in un mese**, dato che suggerisce l'esistenza di una sorta di "inconsapevolezza finanziaria" in una quota consistente del gruppo.

La somma del denaro ricevuto **non** incide sul livello di soddisfazione relativo alle proprie disponibilità economiche, come a dire che la soddisfazione varia più in funzione del proprio livello di consumi e quello del gruppo dei pari (gli amici) che dell'entità della somma in sé.

Il 46,2% chiede i soldi quando ne ha bisogno (modalità "su richiesta" o "*money on demand*"); il 21% invece riceve una paghetta regolare, spesso integrata da ulteriori "rabbocchi" da parte dei genitori.

Lontano dagli stereotipi: 45,4% dei preadolescenti inclini al risparmio nel lungo periodo

Cosa fanno della somma ricevuta? **Il 45,4% afferma "In genere ne accantono una parte come risparmio perché bisogna sempre avere a disposizione una riserva di denaro in caso di imprevisti" e il 15% "Ne accantono una parte per acquisti/spese che penso di fare nei 12 mesi seguenti"**.

I dati, se confrontati con quelli di indagini precedenti, suggeriscono che l'attuale generazione di preadolescenti italiani, cresciuta in un periodo di crisi economica, stia interiorizzando l'importanza del risparmio, anche per effetto dei discorsi ascoltati in famiglia o tramite i media.

Compito dei programmi di *financial education* futuri sarà quello di sostenere questa propensione al risparmio e aiutarli nel fare scelte utili per il loro futuro, anche in termini previdenziali.

Si parla di economia in famiglia? E a scuola?

Il dialogo esplicito in famiglia sulle tematiche economiche è, nel complesso, modesto, e si accentua con il crescere del background socio-economico familiare (tra gli indicatori utilizzati, il livello di istruzione del padre).

Chi ha partecipato al programma **Io e l'economia**, anche a parità di *status* familiare, dichiara di aver ricevuto più informazioni economico-finanziarie dai propri insegnanti (30,5%) rispetto ai non partecipanti (22,9%). Dato, questo, che consente di inserire a tutti gli effetti la scuola tra i principali agenti di socializzazione economica dopo la famiglia e i media

Preadolescenti più consapevoli

Più del 58% degli intervistati dichiara di avere una buona *capacità di gestione* del proprio denaro, ma la *capacità di pianificazione* è più scarsa, così come la *confidence* (sicurezza) complessiva nella propria autonomia decisionale in ambito economico: solo il 38,4% è d'accordo con l'affermazione "Non ho bisogno di chiedere consiglio su come usare il denaro a mia disposizione".

Si osserva che **i partecipanti al programma Io e l'economia sono sensibilmente più propensi ad affermare che necessitano di consigli sulla gestione del denaro**. Situazione, questa, particolarmente interessante poiché tra gli obiettivi dichiarati dall'OECD per i programmi di educazione finanziaria vi è quello di rendere i cittadini più consapevoli del loro effettivo livello di conoscenze e competenze economiche e, eventualmente, **del loro bisogno di acquisire nuove informazioni**.

Confrontando i dati con quelli delle indagini sul livello di *financial literacy* degli adulti, sembrerebbe che i preadolescenti **siano più consapevoli del loro bisogno di informazioni economico-finanziarie**. **Gli adulti, invece, sovrastimerebbero le proprie conoscenze e capacità**.

Differenze di genere: i maschi

L'autovalutazione della propria bravura nella gestione del denaro è, nel campione, piuttosto alta: 7,4 (su una scala di 1 a 10), ma scende sensibilmente per coloro che

si sentono “bravi” nella gestione del denaro; le femmine sono più preoccupate del loro futuro economico

spendono quasi tutto il denaro ricevuto (6,3) e aumenta invece per i risparmiatori a lungo termine (7,8).

I maschi (7,6) si sentono più bravi rispetto alle femmine (7,2) che, invece, mostrano una maggiore preoccupazione verso il proprio futuro economico: circa il 52% delle ragazze sono spaventate all’idea di dove organizzare le proprie finanze in futuro (rispetto al 39% dei ragazzi).

I dati suggeriscono che questo *gender-gap* in termini di atteggiamenti richiederebbe una maggiore attenzione in futuro nella progettazione didattica

Il gradimento dell’esperienza: più del 60% da’ un voto superiore a 8

L’esperienza di **lo e l’economia** è stata ampiamente gradita dagli studenti partecipanti. **Il voto medio è stato di 7,4 e quasi il 60% dei ragazzi indica valori pari o superiori a 8** (su una scala da 1 a 10).

La frase **“Negli incontri si è parlato di argomenti reali”** è condivisa dal **91,9% degli studenti esposti**. Quest’ultimo dato conferma l’allineamento del programma con quello che gli alunni, anche se preadolescenti, definiscono “reale”, pur trattandosi di tematiche dove la loro partecipazione attiva è, al momento, ridotta (mondo del lavoro, gestione finanziaria).

“lo e l’economia” promosso a pieni voti perché tratta argomenti “reali

Nel complesso, il 75% dichiara di aver partecipato volentieri agli incontri e i materiali usati sono risultati divertenti per il 67,4%. **La professionalità dell’esperto e il livello di preparazione sui contenuti trattati riceve un giudizio estremamente alto: il voto è “ottimo” per il 42,5% degli alunni e “buono” per il 42,2%.**

A cosa ti è servita questa esperienza?

A livello personale, gli studenti assegnano una forte utilità al programma, specialmente per apprendere **come gestire al meglio il denaro e come compilare uno schema di budget**. Quanto alla metodologia, lo stimolo a **cercare nuove soluzioni ai problemi**, e quindi l’esercizio di ragionamento, è stato apprezzato dai partecipanti.

Gli alunni affermano altresì di aver acquisito un linguaggio più appropriato in tema di economia, in linea con gli obiettivi delle attività tipiche della *financial education*.

Gradito il percorso più strutturato

In termini di **miglioramento auto-dichiarato delle capacità di gestione del denaro, la versione di lo e l’economia sviluppata attraverso un percorso più lungo (che prevede 5 incontri in aula) risulta quello maggiormente efficace** (e anche il più gradito) rispetto alle iniziative più brevi. Ciò conferma le diverse indicazioni in letteratura che insistono sulla progettazione di interventi che prevedano più incontri di formazione ed esercitazione.

Tutte le iniziative, però, stimolano a un maggiore dialogo in famiglia

È interessante evidenziare anche il livello di **coinvolgimento attivato dagli studenti nei confronti dei genitori**: il 42,3% del campione dei partecipanti ha parlato *abbastanza* dell’iniziativa a casa con i genitori, il 14,7% *molto*, e solo il 15,1% *per niente*.

Il gradimento verso l’iniziativa è legato specialmente **all’interesse suscitato dal corso, al giudizio sull’esperto, alla quantità di nozioni apprese e all’utilità personale del corso**. Tra i fattori latenti invece, si segnala che gli studenti che sono già interessati all’economia, a cui piace studiare e che hanno una propensione positiva al risparmio, sono anche quelli che apprezzano maggiormente l’esperienza.

È importante gestire bene il denaro per realizzare i desideri

Gli studenti di **lo e l’economia** accordano, rispetto ai non partecipanti, **una maggiore importanza all’utilizzo corretto delle risorse economiche per realizzare i propri desideri** (50,3% vs 43%) e mostrano un **interesse più spiccato verso l’introduzione di programmi di educazione economica e finanziaria a scuola**, specialmente coloro che hanno partecipato al percorso “lungo”.

L’interesse verso l’economia a scuola

Quali argomenti vorrebbero approfondire a scuola i preadolescenti?

Tutti gli intervistati dichiarano che il tema della gestione del denaro (risparmio, guadagno, investimento) si colloca al terzo posto tra le tematiche preferite, dopo la salute e le tecnologie. I partecipanti a **lo e l’economia**, inoltre, suggeriscono alcuni temi

che avrebbero gradito trattare nel programma: “come risparmiare meglio”, “come guadagnare di più” (interessante specialmente per i maschi), “come funzionano borsa e azioni”.

Partecipare al programma di educazione finanziaria ha effetti positivi sulla conoscenza economica

Il confronto tra gli studenti esposti e non esposti al programma su un test di conoscenze economiche a risposta multipla chiusa (8 domande, ciascuna con 4 risposte possibili, e una risposta “Non so”), **mostra una competenza maggiore degli studenti di lo e l’economia**, specialmente nelle risposte che riguardano la definizione di estratto conto, interesse, budget.

Sulla base di questo test, è stato creato in via esplorativa un indice di conoscenza economica dei preadolescenti. Le analisi condotte su questo indicatore evidenziano che gli studenti di lo e l’economia hanno un punteggio medio di 3,8, mentre quello dei non partecipanti è di 3,0. Sia tra gli studenti esposti sia tra i non esposti, coloro che hanno famiglie di estrazione culturale più elevata **rispondono meglio al test di conoscenza economica.**

Insegnami a risparmiare: l’esempio dei genitori conta

Per comprendere più a fondo i processi di socializzazione, si è proceduto con l’analisi della relazione tra il comportamento di risparmio dei figli e quattro tipi di modelli educativi familiari: (1) l’esempio dei genitori, (2) la discussione del risparmio in famiglia, (3) l’accordare autonomia nelle spese ai figli (indipendenza), (4) la formazione di abitudini di risparmio tramite l’utilizzo della paghetta.

Le analisi indicano che l’impatto più forte è dato dall’esempio dei genitori e, in seconda battuta, dal dialogo in famiglia intorno al tema del risparmio

Il “mito” educativo della paghetta

La ricerca sembra dunque sfatare un “mito” educativo, riportato spesso nei manuali per genitori e riviste: la paghetta, di per sé, non risulta utile a incentivare un comportamento di risparmio nei figli.

Molti genitori, di fatto, integrano la paghetta con delle sovvenzioni “extra” per le diverse sfere dei consumi dei propri figli (abbigliamento, cinema, tecnologie) e non incoraggiano la progressiva *responsabilizzazione* dei figli nella gestione del budget familiare.

Risulta invece molto più utile un **dialogo aperto e collaborativo (che eviti i toni accesi) con i figli sul tema dell’economia domestica**, che aiuti i figli a comprendere il peso delle loro spese sul budget familiare e i meccanismi che regolano le entrate. Il litigio tra genitori e figli per le spese risulta controproducente se l’obiettivo è quello di indurli a un comportamento di risparmio. Anche le analisi multivariate condotte tramite alberi decisionali (*tree-model*) confermano tali indicazioni.

Tre profili di cultura finanziaria tra i preadolescenti

La *cluster analysis* ha evidenziato l’esistenza nel campione di preadolescenti intervistati di tre gruppi omogenei per comportamenti e caratteristiche

- **Cluster 1: “Poco consapevoli delle proprie spese e con bassa conoscenza economica”** (24%). Le principali caratteristiche di questo gruppo sono: bassa conoscenza economica, bassa consapevolezza finanziaria, bassa propensione al risparmio e all’investimento, prospettiva temporale non orientata al futuro, scarsa comunicazione e dialogo in famiglia su temi economici.
- **Cluster 2: “Interessati alla gestione economica per obiettivi a breve termine”** (36%). E’ composto da preadolescenti che hanno: buona conoscenza in campo economico, buona competenza nella gestione finanziaria e spiccata consapevolezza delle proprie spese, discreta (ma non alta) propensione all’investimento e al risparmio, rapporto conflittuale con i genitori in relazioni alle proprie spese economiche, non sono risparmiatori nel lungo periodo ma tendenzialmente risparmiano per obiettivi a breve scadenza e spendono con consapevolezza le somme di denaro a disposizione.
- **Cluster 3: “Economicamente consapevoli e interessati”** (40%). E’ composto prevalentemente da studenti che hanno: alta conoscenza economica, alta competenza nella gestione del denaro e alta consapevolezza delle proprie spese correnti, forte propensione al risparmio per il lungo termine, prospettiva temporale rivolta al futuro, motivazione allo studio e rendimento scolastico in genere alto,

importante dialogo coi genitori (che hanno una spiccata propensione al risparmio), assegnano alta importanza all'investimento.

Conclusioni per migliorare la cultura finanziaria dei preadolescenti Italiani

Alla luce dei risultati della presente ricerca è possibile formulare alcune raccomandazioni utili a migliorare l'educazione finanziaria dei preadolescenti in Italia. Nello specifico:

- **Sviluppare interventi di educazione finanziaria che, tramite opportuna progettazione pedagogica, propongano argomenti di economia rilevanti per il contesto di vita quotidiana degli studenti**
- Per alcuni programmi, dedicare una parte dell'intervento agli aspetti più strettamente tecnici (conoscenze economiche, competenze di calcolo...) e **una agli atteggiamenti culturali** che, ancora oggi, inducono alcuni ragazzi a sentirsi "spaventati" all'idea di organizzare le proprie finanze future.
- **Favorire la collaborazione con le famiglie**, responsabilizzando anche i figli, non solo i genitori, all'instaurazione di un dialogo più aperto a proposito dell'economia domestica.
- **Realizzare un sistema di misurazione che consenta di rilevare il livello attuale di educazione finanziaria esistente in Italia tra i minori di diverse fasce di età**, al fine di indirizzare le azioni da porre in atto rivolte alle nuove generazioni.
- Effettuare una rilevazione accurata delle **caratteristiche della cultura finanziaria dei preadolescenti, in particolare quelli più svantaggiati** e quelli meno consapevoli dell'importanza di una gestione attenta del denaro, al fine di una progettazione mirata di interventi di *financial education* per i diversi gruppi della popolazione minorile.
- **Effettuare un monitoraggio costante degli effetti** degli interventi di educazione finanziaria, anche nel lungo periodo, tramite opportuni strumenti standardizzabili e condivisi con la comunità scientifica, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei diversi programmi messi in atto.

Per citare la ricerca, utilizzare la seguente dicitura: "Rinaldi E., (2010), *Educazione Finanziaria: Una nuova generazione di risparmiatori. Indagine sui preadolescenti italiani*, rapporto di ricerca per Junior Achievement Italia, Milano: Junior Achievement".

La versione integrale della ricerca è disponibile anche sul sito www.junioritalia.org (sezione "Ricerche").

NOTE SULL'AUTORE: Emanuela Rinaldi

Emanuela Rinaldi è docente di Sociologia della comunicazione e dei processi associativi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Dottore di ricerca in *Sociologia e metodologia della ricerca sociale*, e MSc in *Economic Psychology*, ha svolto e pubblicato studi sui processi di socializzazione economica, sul denaro come mediatore dei rapporti familiari, sull'educazione ai consumi e sui percorsi di studio-lavoro dei giovani italiani e stranieri. Partecipa a diversi progetti internazionali dedicati all'educazione economica e finanziaria (progetto UE - DOLCETA - Development of On Line Consumer Education Tools for Adults; progetto CCN - Consumer Citizenship Network), ed è membro dell'Association of European Economic Education (AEEE). Tra le sue pubblicazioni recenti: *Giovani e denaro. Percorsi di socializzazione economica* (Unicopli, 2007). È consulente per il settore Scuola della fondazione ISMU.

Contatti: Emanuela Rinaldi, Ph.D. Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo A. Gemelli 1. 20123 Milano (IT), e-mail: emanuela.rinaldi@unicatt.it. Tel +39 02 7234 3768 - Fax +39 02 7234 2552.

Alcuni riferimenti bibliografici per approfondire

- Besozzi E., (2006), *Società, cultura, educazione*, Roma: Carocci.
- Beutler I., Dickson L., (2008), 'Consumer Economic Socialization', in Xiao J. J., *Handbook of Consumer Finance Research*, New York: Springer, pp. Part I, 83-102 (DOI: 10.1007/978-0-387-75734-6_6).
- Chionsini G., Trifilidis M., (2010), Educazione finanziaria. L'utilità di una strategia unitaria, in «Banche e banchieri», 5, pp. 360-374.
- Colombo M., (2010), *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo. Dalla ricerca sugli early school leaver alle proposte di innovazione*, Trento: Erickson.
- Cometto M.T., Maggi G., (2008), *Dalle carte prepagate ai telefonini, come aiutarli a spendere bene*, Milano: Sperling & Kupfer.
- Dei M., (2006), *Economia e società nella cultura dei giovani*, Milano: FrancoAngeli.
- de Lillo A., (2007), 'I valori e l'atteggiamento verso la vita', in C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Dei M., 2006, *Economia e società nella cultura dei giovani*, Milano: FrancoAngeli
- Desmonde W.H., (1962), *Magic, Myth and Money*, New York: The Free Press.
- Dosso C., Rosci E., (2000), *Gli adolescenti e l'uso del denaro*, in «Supplemento a Laboratorio IARD», n.4, dicembre.
- Di Giovinazzo, V. (2010), "Towards an alternative paradigm of consumer behaviour", Working paper series No. 179/2010, Department of Economics, Univ. of Milano Bicocca
- Erskine M., Kier C., Leung A., Sproule A., (2005), Peer crowds, work experience, and financial saving behaviour of young Canadians, in «Journal of Economic Psychology», 27, pp. 262-284.
- Fini R., Castrovilli E., Rinaldi E., *L'insegnamento dell'economia nella scuola secondaria superiore italiana*, paper presentato al Festival dell'Economia di Trento, Trento, 4 giugno 2010 .
- Fornero E., Lusardi A., Monticone C., (2008), *Maestro di risparmio cercasi*, articolo tratto in data 23/08/2008 dal sito www.lavoce.info.
- Fox J., Bartholomae S., Lee J., (2005), Building the Case for Financial Education, in «The Journal of Consumer Affairs», 39 (1), pp. 195-214.
- Jappelli T. (2010), *Istruzione, previdenza e ABC della finanza*, articolo tratto in data 01.06.2010 dal sito www.lavoce.info.
- Junior Achievement Italia, (2007), *Giovani economia e spirito imprenditoriale*, rapporto di ricerca per Junior Achievement Italia con il contributo di Manpower, documento tratto in data 15/7/2008 dal sito: www.junioritalia.it.
- Lusardi A., (ed.), *Overcoming the Saving Slump. How to Increase the Effectiveness of Financial Education and Saving Programs*, University of Chicaco Press, 2009.
- Lea S.E.G., Webley P., (2006), Money as tool, money as drug: The biological psychology of a strong incentive, in «Behavioral and Brain Sciences», 29, pp. 161-209.
- Lunt P., Furnham A. (eds.), (1996), *Economic socialization. The Economic beliefs and behaviours of young people*, Cheltenham: Edward Elgar.
- OECD-US Treasury International Conference on Financial Education, *Taking Financial Literacy to the Next Level: Important Challenges and Promising Solutions. Proceedings. Volume 2* (Pre-Publication Version), Washington, DC, Usa (May 7-8, 2008).
- Pahl J., (1989), *Money and Marriage*, London: Macmillan.
- Paliaga P., Provenzano E., (2001), *Leggere l'economia*, in «Supplemento a Laboratorio IARD», n.1, marzo.
- Pedrizzi T., Castrovilli E. (a cura di), (2008), *Cultura economica nei licei*, Milano: FrancoAngeli.
- Rinaldi E., (2010), *Educazione Finanziaria: Una nuova generazione di risparmiatori. Indagine sui preadolescenti italiani*, rapporto di ricerca per Junior Achievement Italia, Milano: Junior Achievement (disponibile alla sezione "ricerche" del sito www.junioritalia.org).
- Rinaldi E., (2008), 'I giovani tra bisogni, stili di vita e partecipazione', in M. Colombo (a cura di), *Cittadini nel welfare locale. Famiglie, giovani e servizi per minori a Coccaglio*, Milano: FrancoAngeli, pp. 55-70..
- Rinaldi E., Geronzi V., (2008), 'Adolescenti e ricerca dell'autonomia tra famiglia, denaro e telefoni cellulari', in E. Ruspini (a cura di) *Educare al denaro. Socializzazione economica tra generi e generazioni*, Milano: FrancoAngeli, pp. 89-111.
- Rinaldi E., (2007), *Giovani e denaro: percorsi di socializzazione economica*, Milano: Unicopli.
- Rosina A., Balduzzi P., (2008), *L'Italia delle nuove generazioni. La sfida del degiovanimento*, rapporto di ricerca presentato alla tavola rotonda "20 e 30. È ora di cambiare? L'Italia delle Nuove Generazioni" (tratto da <http://20e30.ilcannocchiale.it>).
- Ruspini E. (a cura di), (2008), *Educare al denaro. Socializzazione economica tra generi e generazioni*, Milano: FrancoAngeli.
- The European House-Ambrosetti, (2008), *L'educazione finanziaria in Italia. La prima misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani*, Presentazione dell'Indice della Cultura Finanziaria del Consorzio PattiChiari (ICF PattiChiari) elaborato in collaborazione con The European House-Ambrosetti, estratto della ricerca tratto in data 15/12/2009 dal sito www.ambrosetti.eu.
- Webley P., Burgoyne C.B., Lea S.E.G., Young B.M., (2004), *Psicologia economica della vita quotidiana*, Bologna: Il Mulino.
- Zimbardo P.G., Boyd J. N., (1999), Putting time in perspective. A valid, reliable individual- differences metric, in «Journal of Personality and Social Psychology», 77, pp. 1271-1288.